

Mar Rosso, la missione reduce dal Cairo ha riferito ieri a Spadolini

Riserbo formale della Difesa sui dettagli dell'operazione

Tornano tuttavia a circolare le voci di una anticipata partenza delle navi - Un articolo di Galloni sul «Popolo» - Soddisfatti i neofascisti - Interrogazione urgente di DP

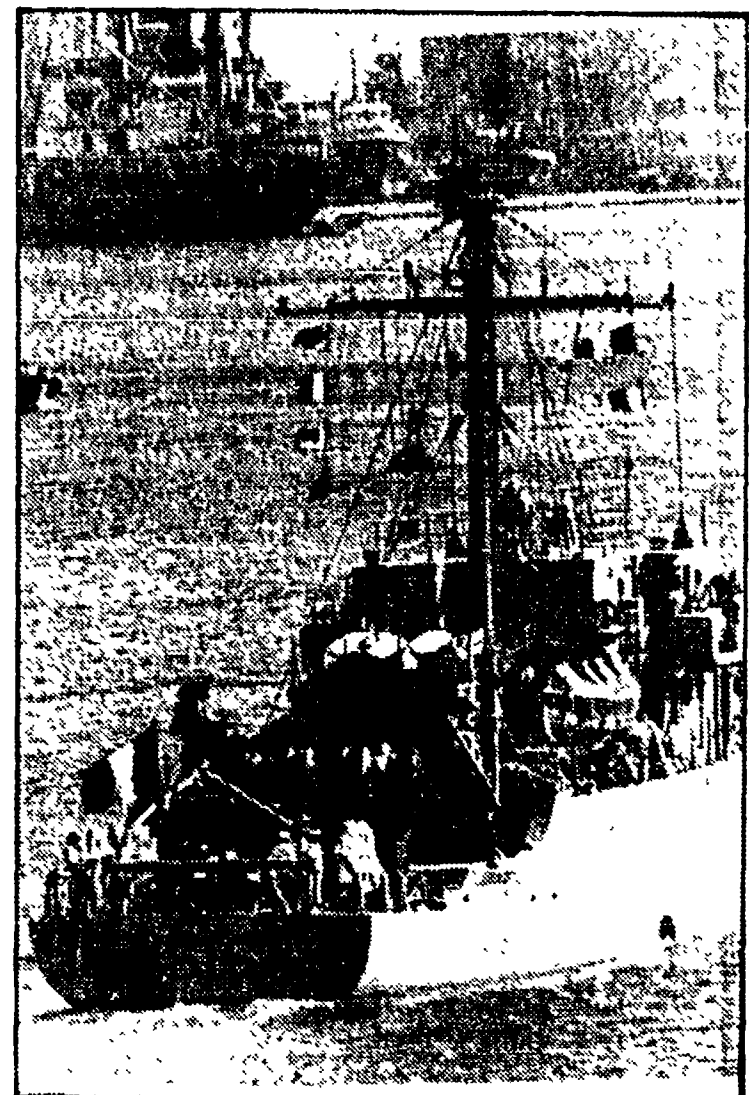
ROMA — La missione della Marina militare reduce dal colloquio del Cairo ha rimesso ieri le sue conclusioni al ministro della Difesa Spadolini, con una relazione del capo-missione capitano di vascello Fernando Cinielli. In particolare l'ufficiale ha illustrato a Spadolini — riferisce un comunicato della Difesa — «gli orientamenti delle autorità del Cairo circa la eventuale zona d'azione dei cacciaminare italiani, la base navale cui far capo per le questioni di carattere logistico ed ogni altra possibile intesa sulle modalità di collegamento con lo stato maggiore della difesa della Repubblica araba d'Egitto». Quest'ultimo punto è particolarmente delicato: come è noto al Cairo è stato già costituito un «comitato di coordinamento» cui hanno aderito, oltre all'Egitto, Stati Uniti e Gran Bretagna (ma non la Francia che se ne è volutamente tenuta fuori); e tale organismo sembra contraddire il carattere di «separata bilateralità» che l'invio delle navi nel Mar Rosso dovrebbe avere. È appena il caso di ricordare che anche in Libano i singoli contingenti erano formalmente autonomi, ma facevano capo a un comitato «di coordinamento».

Una decisione in tal senso, secondo l'agenzia AGI, potrebbe essere presa dal ministro Spadolini. Ma una simile decisione darebbe più che mai all'operazione il carattere di un fatto compiuto, e contrasterebbe dunque con quanto scrive stamane sul «Popolo», in un editoriale, l'on. Galloni.

Nell'intento esplicito di rispondere alla «accusa di precipitazione di confusione», Galloni ricorda infatti che «altri paesi hanno già inviato i loro mezzi nel Mar Rosso», per affermare che il governo italiano ha «giustamente adottato una condotta più prudente», rinviando ogni decisione «ad una preventiva consultazione con il Parlamento». «Nessuno pensa — dice ancora Galloni — a decisioni avventate e tanto meno a mettere il Parlamento davanti al fatto compiuto; affermazione che peraltro è almeno in parte contraddetta dall'attuale comportamento del governo e comunque sarebbe irrimediabilmente smentita dalla eventuale partenza anticipata delle unità da La Spezia.

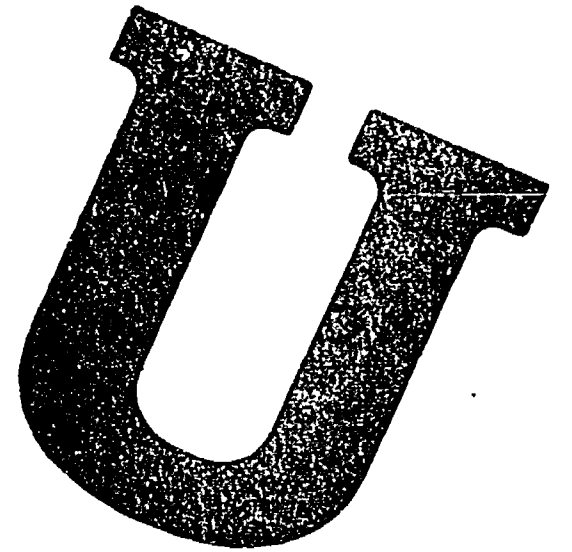
Un appoggio senza riserve all'operato del governo è venuto ieri dal ministro on. Lo Porto, della segreteria neofascista, secondo il quale «qui non c'entra il protagonismo italiano, ma la sicurezza dell'occidente». Il demoproletario on. Capanna, invece rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e ai ministri competenti per sapere fra l'altro se e come il governo abbia investito in modo formale l'ONU sul problema dello smantellamento del Mar Rosso. Le valutazioni del nostro partito sono state ieri ribadite dal compagno Occhetto al Festival dell'Unità di Siena, come riferiamo a parte.

Giancarlo Lannutti



SUEZ — Il dragamine francese «Dompair» nelle acque del Mar Rosso

A Siena chiuso il Festival nazionale delle 100 città Dal 25 agosto al 13 settembre appuntamento a Modena con il mondo dello sport



Quest'Italia che la provincia passa ai raggi X

L'impegno a fianco del nostro giornale - I maghi in cartellone L'incontro con Occhetto: il 17 giugno, la sinistra, la lotta per la pace - La «gaffe» di Reagan e i dragamine nel Mar Rosso

Del nostro inviato

SIENA — La provincia italiana sta celebrando il suo trionfo ma il grande sconfitto è proprio il provincialismo. Alla festa nazionale dell'Unità, dedicata alle cento città d'Italia, il tappo della bottiglia che contiene un'Italia operosa e sconosciuta nei suoi aspetti più reconditi è saltato ed ha fatto sprizzare tutto il patrimonio di esperienza e di cultura che poteva contenere. Neanche un gocciolo, invece, di elucubrazioni sterili.

Il nostro giudizio, rincarato il prezzo da far pagare alla presidenza socialista, cercando, come avvenne nel corso della cosiddetta verifica, di fare di Craxi un ostaggio della sua politica, anzi una pedina di un'alleanza strategica che dovrebbe investire anche le giunte di sinistra come quelle di Siena.

«Infatti — ha detto Occhetto — non siamo d'accordo che l'annuncio di Reagan, dell'invio dei bombardamenti su Mosca, sia solo un lapsus freudiano. Non solo perché c'è poco da ridere, come è stato detto anche a Bonn, ma perché l'unica cosa palestina era che l'annuncio non era per quel momento. Ma quel tipo di annuncio è nell'ordine delle cose di una certa politica.

Due giorni ancora di festa, poi un terzo, lunedì, di appello dice tutta dedicata al nostro giornale. Uno sforzo, uno dei tanti, per salvare e rilanciare l'Unità. L'Unità va salvata perché con essa è in gioco l'autonomia del nostro partito — ha detto il segretario della federazione parlando prima di Achille Occhetto nel comizio di chiusura —. Le scelte, anche dolorose, che vanno fatte oggi, sono fuori dalla dimensione politica che ci fece scegliere di essere editori ed industriali. Oggi siamo il primo partito d'Italia e questo primato ci consente di guardare a scelte diverse da quelle compiute nel passato. L'Unità va riorganizzata e ristrutturata e per questo chiediamo uno sforzo straordinario ai compagni e ai simpatizzanti.

Se si continua così, c'è il rischio che invece del governo della grande riforma si profili, prima o poi, il governo della grande controriforma. Ma i comunisti non staranno a guardare inerti agli intrighi di palazzo, chiazzeranno in causa la partecipazione diretta del popolo, a cominciare dal referendum contro il decreto che taglia i salari. E nello stesso tempo chiameranno sempre di più in causa la partecipazione popolare nella grande lotta per la pace e per il disarmo.

«Ebbene in questa situazione noi vogliamo forzare salire, nel Mar Rosso, sulla mina di Reagan? — si è chiesto Occhetto —. Perché Reagan non vuole una bonifica fatta da tutti? Per quanto riguarda l'Italia, comunque, non si può decidere senza il Parlamento e senza informare il presidente della Repubblica come si è tentato di fare», ha concluso Occhetto.

Sandro Rossi

«Trovata una mina». Ma il Cairo lo nega

La notizia era stata data dal quotidiano «Al Goumhouria», ma è stata smentita da fonti vicine alla Difesa - Costituito un «comando speciale» per i dragamine - Teheran minaccia di bloccare le navi ad Hormuz se l'Egitto fermerà navi iraniane nel Canale di Suez

SUEZ — La situazione nel Mar Rosso continua ad essere caratterizzata da notizie contraddittorie che rendono le mine sempre più fantomatiche, o per lo meno misteriose. Ieri mattina infatti il quotidiano calrotto «Al Goumhouria» affermava che un dragamine egiziano aveva finalmente riuscito ad individuare una mina e a farla esplodere; ma poche ore dopo una fonte vicina al ministero della difesa ha smentito la notizia. E da rilevare che è la seconda volta in pochi giorni che avviene: in precedenza infatti si era detto che una mina era stata trovata nel Mar Rosso e sottoposta ad analisi dagli esperti egiziani, ma la notizia non aveva trovato conferma al Cairo ed era stata smentita da fonti britanniche nella capitale egiziana.

delle navi «sospette»; subito dopo per bocca dei suoi massimi dirigenti ha pubblicamente accusato Libia ed Iran. Ebbene ieri Teheran, respingendo per la ennesima volta le accuse, ha minacciato come ritorsione di chiudere alle navi egiziane e dei paesi che collaborano con l'Egitto lo stretto di Hormuz, se l'Egitto bloccherà o controllerà le navi iraniane nel Canale di Suez. Lo ha dichiarato il presidente del parlamento Rafsanjani nella tradizionale preghiera del venerdì: «Lo stretto di Hormuz — ha detto — ci appartiene. Le navi di molti paesi devono passarci. Anche le navi della banda che organizza il completo nel Canale di Suez. In virtù della legge del taglione, se una delle nostre navi dovrà aspettare per essere controllata, anche una delle navi di quella banda dovrà aspettare qui».

Il Pentagono «non ce la fa più»
WASHINGTON — Letteralmente subissato di telefonate e richieste di informazioni sul ritrovamento o meno di mine nel Mar Rosso, l'ufficio del portavoce del Pentagono si è visto costretto a correre ai ripari. Sulla porta dell'ufficio è stato affisso un cartello con la seguente scritta: «Nessuna mina è stata trovata fino ad oggi». «L'ora viene aggiornata di tanto in tanto. Uno spazio bianco è stato lasciato anche dopo la parola «nessuna», in modo da poterla cancellare e sostituire con il numero delle mine eventualmente individuate.

Nella Bekaa duelli di artiglieria siro-israeliani, ripetuti sorvoli

BEIRUT — Duello di artiglierie fra siriani israeliani ieri nella valle della Bekaa, a meno di 24 ore dal raid dell'aviazione di Tel Aviv contro una base di guerriglieri palestinesi filo-siriani. È la prima volta dopo molte settimane che si verifica uno scontro diretto fra le truppe di Tel Aviv e di Damasco, che si fronteggiano nel Libano orientale.

Tanayel e Bar Elias (la stessa zona dell'incursione di giovedì); la contraerea siriana ha risposto con un fuoco nutrito, ma apparentemente senza conseguenze.

Comente è noto, il raid israeliano di giovedì (che avrebbe provocato quattro morti) voleva essere la rappresaglia per un attentato palestinese sventato poche ore prima a Gerusalemme. Fra giovedì sera e ieri, comunque, non meno di sette attacchi sono stati compiuti da guerriglieri libanesi e palestinesi contro le forze israeliane nel Libano meridionale. Alcuni soldati israeliani sono rimasti feriti; Preciso Nabatiyeh, il fuoco di risposta dei soldati di Tel Aviv ha provocato il ferimento di cinque civili.

Per la prima volta in Cile tutte le forze politiche firmano un documento di impegno comune

L'opposizione: contro Pinochet un patto di unità

Tra i firmatari i rappresentanti dei partiti: dal democristiano Tomic al socialista Almeyda alla comunista Maluenda - «Democrazia o dittatura la vera alternativa» - L'ipotesi di un governo di transizione a seguito di un'intesa globale - Mercoledì il nuovo incontro

«La vera alternativa, oggi in Cile, è la democrazia o la dittatura»: con questo slogan quattordici dirigenti di tutte le forze dell'opposizione, riuniti a Santiago del Cile, hanno lanciato una nuova campagna di lotta popolare al regime di Pinochet, proponendo l'ipotesi di una intesa globale attorno al tavolo dei negoziati. È un'importante novità nel tormentato panorama politico cileno, perché è la prima volta che si riesce a registrare una risposta unanime ed unitaria dell'opposizione, finora divisa profondamente sui metodi, i modi e le alleanze necessari per sconfiggere la dittatura.



SANTIAGO DEL CILE — Un ragazzo preso a calci dagli agenti durante la recente marcia sindacale della vita

domiro Tomic, democristiano, fino al dirigente della destra, Armando Jaramillo e Julio Subercasaux. Nel documento il gruppo dei firmatari invita i dirigenti di tutti i partiti, delle organizzazioni sindacali e le forze attive del paese a sedere attorno al tavolo dell'unità allo scopo di promuovere il consenso necessario per restituire al Cile la sua dignità e per favorire il ritorno della democrazia.

almeno reso meno efficace l'azione politica dell'opposizione, i quattordici intervenzioni, con decisione. Se — si sostiene nel documento — la vera alternativa per il Cile è quella tra democrazia e dittatura, allora bisogna superare ed eliminare in questa fase qualsiasi dibattito su scelte di carattere ideologico, perché questo non è altro che un modo di impedire un'intesa razionale dell'opposizione di fronte all'imperativo patriottico di accelerare la fine della dittatura.

E Rodomiro Tomic, ex senatore democristiano, presidente dell'Internazionale democristiana, aggiunge, a rafforzare la novità della posizione: che la situazione del paese assomiglia ad un naufragio nel corso del quale i passeggeri di prima, seconda e terza classe cercano prima di tutto di mettersi in salvo e solo una volta raggiunta la terraferma — che per noi è la democrazia — cominciano a dibattere i diversi piani e programmi da cui affiorano le divergenze.

Sul ruolo del partito comunista il documento è chiaro e riafferma ancora una volta «volontà unitaria, senza esclusioni». «A questo auspicio accordo — precisa il documento — devono partecipare tutti coloro che lottano per il ripristino della libertà, della giustizia, della morale pubblica, senza distinzioni di carattere ideologico o politico, il che comporta un generoso abbandono momentaneo di determinati obiettivi e postulati da parte delle forze politiche e sociali». L'auspicio ed anche il monito, sono chiari: «Fino a quando non saranno restaurati la democrazia e il conseguente stato di diritto, le «legittime controversie» dovranno essere abbandonate per assicurare «la stabilità politica di un regime civile di transizione».

della democrazia attraverso «un governo di transizione che dovrà gettare le basi di un nuovo ordine costituzionale democratico, approvato dal popolo e che sia il riflesso di un consenso fra tutte le forze democratiche».

Il primo appuntamento sul progetto accordo è ora previsto per mercoledì prossimo, durante un incontro che si terrà in un albergo di Santiago. I «quattordici» si augurano di ottenere anzitutto un accordo tra le due maggiori coalizioni politiche d'opposizione: l'Alleanza democratica e il Movimento democratico popolare. Ma sperano anche in un'intesa ben più ampia, che veda davvero le forze sociali e l'opinione pubblica unite contro Pinochet in quell'intesa globale di cui il documento parla e che è indubbiamente necessaria per dare ad un regime inviso al popolo e screditatissimo nel mondo il colpo di grazia.

Tra queste forze, anche se il documento non la chiama esplicitamente in causa, c'è la Chiesa cilena. Da sempre schierata contro repressione e autoritarismi è gestita ora con mano più cauta dal cardinale Silva Enríquez. Ma proprio a lui è toccato, pochi giorni fa, in risposta alla sua marcia in difesa della vita, di vedere un ragazzo di 16 anni ucciso dagli uomini di Pinochet.

«Noi abbiamo chiesto, dopo il risultato del 17 giugno, ai compagni socialisti di meditare per lo meno sui motivi del fallimento della loro politica, di una politica che danneggia la possibilità della sinistra di governare l'Italia e non rende nessun servizio allo stesso PSI — ha detto Occhetto —. Attendiamo ancora una risposta, mentre la DC, confermando co-

Maria Giovanna Maglie

Mini Olimpiadi e stavolta ci saranno tutti

MODENA — Il livello è internazionale poiché da tutto il mondo arriveranno atleti per gareggiare. E anche lo sport «parlato» avrà personaggi di primo piano per discutere, dibattere, contestare, lavorare. Questo è l'aspetto principale di una manifestazione inedita come la prima Festa dell'Unità dello sport che si svolgerà dal 25 agosto al 13 settembre.

Ma se lo spessore dell'iniziativa è internazionale, dove anche ricadrà che sarà in una città, Modena, giova lo sport, a qualsiasi livello, sta di fatto che si svolgerà in una città di provincia.

«Tira» anche nella fase di costruzione della città del Festival nell'ampio spazio dell'ex autodromo. E qui che da diverse settimane assieme ai compagni modenesi lavora il mondo dello sport: lavoro per costruire gli stand, per perfezionare i dettagli delle varie gare, dei dibattiti, delle mostre.

Gli appuntamenti agonistici sono quotidiani e di grande interesse, un interesse che certo il clima post-olimpico di questi giorni contribuisce ad alimentare. Tra i protagonisti di Los Angeles è annunciata la presenza di Cova Damilano. Comunque quattro di questi appuntamenti si distinguono particolarmente per i significati e per le caratteristiche che presentano.

Cominciamo con il quadrangolare internazionale di pallacanestro maschile, in quale partecipano oltre alla formazione italiana della Lancia System Brindisi i sovietici della Stroikel Kiev che si sono classificati secondi nel campionato dell'URSS dietro lo squadrone dell'Armata Rossa (che annovera praticamente la nazionale di quest'anno), la Diana S. Marino All Stars (che già si è esibita con successo nei mesi di maggio e giugno) e l'altra formazione americana di professionisti del CBA USA All Stars. Il quadrangolare si svolgerà all'Arena sportiva nelle serate di domenica 26, lunedì 27 e martedì 28 agosto.

Altro grande appuntamento è l'esibizione internazionale di ginnastica artistica maschile e femminile con la partecipazione di nazionali della Cina, dell'URSS e della Cecoslovacchia. La manifestazione si svolgerà in due fasi nelle serate di domenica 2 settembre e lunedì 3 settembre.

Il 7 settembre, regione tradizionalmente fertile per lo sport della pallavolo, avrà modo di seguire un grande torneo di pallavolo maschile e femminile. In campo femminile con le nazionali d'Italia, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia. Al torneo maschile ci saranno la nazionale di Bulgaria, i sovietici della Dinamo Kiev (che partecipano alla «Coppa delle Coppe»), Panini e un'altra formazione italiana (date di svolgimento: 6, 7 e 8 settembre).

Il 9 settembre al campo scuola grande meeting internazionale di salti in elevazione con la partecipazione di atleti di JRSS, DDR, Francia, Bulgaria, Italia, Polonia e, questa la grande novità, della federazione italiana handicappati. Sarà presente il canadese Arnold Boldt, l'atleta che, sebbene colpito da handicap, ha saltato nel 205.

Non mancheranno competizioni di baseball, tennis, nuoto, tiro con l'arco, pallanuoto. Grande appuntamento anche per il calcio con la partita Roma-Rijeka (il 4) e Milan-Udinese (il 5).

Mentre si vanno definendo nei particolari i programmi delle gare sportive degli ultimi giorni, cioè dal 10 al 13 settembre, ci sono da sottolineare i numerosi dibattiti, conferenze, tavole rotonde che hanno per tema lo sport e i tanti fenomeni che lo circondano.

Il 26 agosto alle 21 «Sport è mito e strumento di consenso» con Miriam Mafai, Gian Sibera, moderatore Nedo Casetti.

Martedì 28 «Acciaio allo sponsor», partecipano Bertutti, Panini, Firenze, moderatore Silvio Trevisani; mentre la sera successiva verrà affrontato il tema: «Tifo e violenza: un binomio da spezzare» con i giornalisti Tessa, Biscardi, Salvati, moderatore Bergamini giovedì 30 date inizierà alle 21: «L'altra metà dello stadio: il femminile nello sport e «Dalla cultura del corpo all'attività motoria della terza età: riflessi e aspetti psicosociali» con i professori Gian Paolo Vecchi, Gianfranco Salivini, condurrà l'assessore comunale a Modena, il 1 settembre: «Los Angeles il giorno dopo», mentre il 3 settembre: «Gli sportivi interconferenze e politici». La sera successiva: «Dove va il movimento olimpico? Ne parlano i protagonisti».

Mercoledì 5 settembre «Enti locali, sport e partecipazione» con Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, Gianvito Mastroloro presidente UP, presiede Rubes Triva. Il 6 agosto «Le ruote quadre di Moser: lo sport e le nuove tecnologie».

Il 7 settembre verrà affrontato il tema: «Sport e cultura tra editoria e informazione» con Luciano Minerva, Carlo Alberto Corbelli e Ileana Cucco, mentre martedì 11: «Voglio correre, ma la salute?», con Florio Mattei (CONI), Paolo Tissot (UISP), Turmo Lubich (Federazione medici sportivi), Mario Sturla Ireneo, moderatore il dottor Francesco Cimovina, e Bartali, Togliatti e la rivoluzione mancata.

Franco Vannini